

BANCA ALETTI
GRUPPO BANCO BPM

Relazione finanziaria annuale

Esercizio 2017



Relazione e Bilancio 2017



Relazione sulla gestione
dell'Impresa



RISULTATI POLITICHE E STRATEGIE

Il contesto economico

Il panorama internazionale

L'esercizio 2017 è stato caratterizzato da un rafforzamento della ripresa economica globale favorita dal ridimensionamento di alcuni fattori d'incertezza. A inizio periodo, infatti, le attese di crescita erano più moderate per i timori legati ad alcuni rischi geopolitici che sono andati ridimensionandosi. In particolare le minacce protezionistiche USA che si erano profilate con l'insediamento dell'Amministrazione Trump non si sono materializzate nella misura temuta e i risultati delle consultazioni politiche in Olanda, Francia – soprattutto – e Germania hanno sensibilmente allentato le prospettive di una deriva populista e anti UE, alimentati dai risultati del referendum sulla Brexit e delle elezioni presidenziali statunitensi.

La riduzione del rischio politico percepito nell'Eurozona è andata in parallelo con un rafforzamento dell'economia dell'area e si è aggiunta ad altri fattori positivi concorrenti che hanno inciso sul tenore della ripresa. Il commercio internazionale ha subito una repentina accelerazione che testimonia la diffusione della crescita a livello globale e ne costituisce, al contempo, una dei principali motori: le stime più recenti indicano un aumento degli scambi nel 2017 vicino al 5%, un dato superiore a quello atteso per il Pil mondiale per la prima volta dopo un biennio. La crescita cinese si è mantenuta sui livelli auspicati dalle autorità, contribuendo in misura rilevante alle citate dinamiche degli scambi internazionali. Le politiche monetarie globali, pur considerando l'inversione di tendenza avviata dalla Fed e le misure adottate dalle autorità cinesi per contenere l'espansione dell'indebitamento delle imprese, sono rimaste in prevalenza orientate ad una stance espansiva, mantenendo condizioni di elevata liquidità per famiglie e imprese. L'inflazione ha mostrato alcuni cenni di ripresa dai livelli minimi del 2016 nelle principali economie avanzate, ma stenta a risalire con maggiore decisione, in particolare con riguardo alle componenti di fondo. I principali mercati azionari, risentendo delle prospettive di crescita e delle condizioni di liquidità, hanno messo a segno consistenti rialzi in un contesto caratterizzato da volatilità dei prezzi molto contenuta. In questo quadro espansivo il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è migliorato ed ha raggiunto livelli elevati in molti Paesi, favorendo consumi ed investimenti. Le più recenti stime del FMI collocano al +3,6% l'incremento del PIL globale per il 2017 (+3,2% nel 2016) e confermano le aspettative di prolungamento al 2018 (+3,7%) dell'attuale fase espansiva dell'economia mondiale.

Nel dettaglio, per l'economia USA le prime stime consuntive disponibili indicano per il 2017 un tasso di crescita del PIL al +2,3%, in accelerazione rispetto all'aumento dell'1,5% registrato nel 2016. Nel dettaglio hanno contribuito al positivo risultato quasi tutte le principali componenti. I consumi delle famiglie, infatti, hanno registrato aumentati consistenti, +2,7%, analogamente a quanto accaduto nel 2016. Gli investimenti fissi lordi, hanno rappresentato l'elemento di maggiore differenza rispetto al 2016, crescendo del 3,2% (-1,6% nell'anno precedente), con una punta del +4,8% per la componente in macchinari ed equipaggiamenti (-3,4% nel 2016); in rallentamento invece, è risultato l'andamento degli investimenti in costruzioni residenziali: +1,7% contro il +5,5% del 2016. La spesa delle famiglie è stata sostenuta anche dalla debole dinamica inflattiva che, a dispetto del picco iniziale a febbraio, chiude l'anno sui livelli di fine 2016: l'aumento tendenziale dei prezzi al consumo a dicembre è risultato infatti del 2,1%. Il tono vivace del mercato del lavoro ha ulteriormente contribuito all'aumento dei consumi. Il numero degli occupati è aumentato, al pari del tasso di partecipazione della forza lavoro, mentre il tasso di disoccupazione è sceso a fine 2017 al 4,1% contro il 4,8% di dicembre 2016, un livello vicinissimo ai minimi da inizio secolo. I salari reali continuano ad aumentare, seppur meno di quanto in prospettiva storica avvenisse nelle fasi espansive. Quest'ultimo sviluppo, ancor più della debole dinamica inflattiva, rappresenta il maggior elemento d'incertezza per le scelte di politica monetaria della Fed avviata alla normalizzazione del suo bilancio e del livello dei tassi di riferimento in questo quadro economico espansivo. La riforma fiscale promessa in campagna elettorale dal presidente Trump ha avuto il via libera dal Congresso Usa, "di misura", solo a dicembre. La nuova normativa, di cui si è molto dibattuto nel corso dell'esercizio ed i cui effetti sono ancora oggetto di valutazione, prevede, tra i principali provvedimenti, il taglio dell'aliquota fiscale delle imprese e misure volte a favorire il rimpatrio dei capitali detenuti all'estero dalle società statunitensi.

In Cina, come accennato, l'economia mantiene un sentiero di crescita positivo, grazie anche al buon andamento dell'economia globale e nonostante l'esaurimento dell'impulso espansivo della politica di bilancio, riflessosi nella seconda metà dell'anno in un rallentamento degli investimenti. Il PIL è infatti cresciuto del 6,8% tendenziale nel quarto trimestre mentre le stime disponibili indicano un progresso del 6,9% per l'intero 2017 (superiore all'obiettivo

governativo posto al 6.5%). In questo contesto l'inflazione dopo aver toccato un picco del +1,9% tendenziale in ottobre ha segnato un raffreddamento al +1,8% a dicembre, ancora inferiore rispetto all'obiettivo del 3% posto dal Governo.

Il 19° Congresso del Partito comunista cinese, tenutosi in autunno, ha sancito un ulteriore rafforzamento della posizione del presidente Xi Jinping ed ha propiziato il successivo varo di riforme che favoriscono una maggiore apertura dei mercati finanziari cinesi agli operatori esteri e stabiliscono limiti al ruolo dello "shadow banking" nell'economia della superpotenza asiatica.

Anche in Giappone l'evoluzione congiunturale ha superato le attese prevalenti ad inizio anno sostenuta dal tono ancora fortemente espansivo della politica monetaria. Il PIL è infatti cresciuto nel terzo trimestre del 2,5% trimestrale, in termini annualizzati e le stime disponibili indicano una crescita annua nel 2017 all'1,7%. Si è assistito a una certa ricomposizione della domanda, con un calo dei consumi - specie nei mesi estivi - e un'accelerazione della componente degli investimenti privati non residenziali, e dal significativo ed inatteso miglioramento delle esportazioni, specie nella prima parte dell'anno. Il mercato del lavoro, in coincidenza a questi positivi sviluppi, ha segnato un'evoluzione positiva con il tasso disoccupazione che ha raggiunto il 2,7% a novembre, il minimo negli ultimi 24 anni. Nonostante la vivace dinamica del PIL e la situazione occupazionale, l'andamento dell'inflazione rimane molto debole, +0,6% tendenziale, e lontana dall'obiettivo del 2% indicato dalle autorità monetarie.

I corsi internazionali in dollari delle principali materie prime non energetiche, a fronte del dinamismo della congiuntura e in particolare della vivace domanda cinese, si sono in generale mossi al rialzo con decisione nell'arco dell'esercizio. Il prezzo del greggio, invece, dopo una prima fase di debolezza nel primo semestre, ha chiuso l'anno in brusca accelerazione, superando i 60 dollari al barile, complice un'attività speculativa straordinariamente marcata, nonostante i risultati del meeting OPEC tenutosi a novembre non abbia consegnato risultati di rilievo in tema di tagli alla produzione.

Sul fronte valutario l'esercizio è stato caratterizzato da un continuo rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro, nonostante le attese di rialzo dei tassi negli Stati Uniti. Il cambio della moneta unica, infatti, è passato da un cross rate nell'intorno di 1,05, a inizio anno, sui livelli minimi degli ultimi 15 anni, a quotazioni vicine all'1,20, verso la fine, sui massimi dagli ultimi tre anni.

La situazione europea e italiana

Anche in Eurozona il ciclo economico ha continuato a stupire per il suo vigore. Sorprende in particolare la domanda interna per la sua forza, specie per il ritmo di espansione dei consumi famigliari, stimolati dal buon andamento del mercato del lavoro e del potere di acquisto delle famiglie a fronte di una dinamica inflattiva ancora molto modesta. Il sistema produttivo, nonostante l'apprezzamento dell'euro, beneficia in primis della domanda internazionale, ancora assai robusta, ma anche del tono favorevole di quella interna, in presenza di un'ampia offerta di lavoro disponibile.

La combinazione di elevata crescita economica e bassa inflazione, diffusa tra i paesi dell'UEM, si è riflessa in una crescita del PIL che nel terzo trimestre ha raggiunto il +2,6% rispetto allo stesso trimestre del 2016 (+0,6% rispetto al trimestre precedente) mentre le stime preliminari di Eurostat indicano un progresso annuale per l'intero 2017 pari al +2,5%. Riguardo ai dettagli del 3° trimestre, è da rilevare il positivo contributo degli investimenti fissi lordi, +1,1% nel periodo (+2,2% nel precedente), il risultato è stato favorito anche dal buon andamento delle esportazioni, cresciute dell'1,2% nel trimestre (+1,0% nel precedente) nonostante l'apprezzamento dell'Euro.

L'evoluzione favorevole dell'Eurozona nel suo complesso nasconde ancora andamenti differenziati tra le economie dei Paesi membri, che si sono però attenuati nel corso degli ultimi trimestri. Da un lato troviamo l'economia tedesca e spagnola. La prima, che non ha accusato il contraccolpo della crisi dei debiti sovrani, gode di una posizione ciclica più avanzata (+2,8% il PIL nel 3° trimestre) ed, anzi, registra colli di bottiglia allo sviluppo nella carenza di manodopera specializzata, la seconda che, beneficiando delle numerose riforme varate, presenta la dinamica della crescita più vivace (+3,1% il PIL nel 3° trimestre). Dall'altro lato continuano a collocarsi altri partner con problemi di equilibrio dei conti pubblici più significativi che registrano maggiori difficoltà di sviluppo, anche se proprio il 2017 ha segnato un punto di svolta ciclica per alcuni di questi, tra cui proprio il nostro Paese. Nel complesso il tasso di crescita relativamente brillante ha ulteriormente migliorato, in media, il tono già positivo del mercato del lavoro di Eurozona e la disoccupazione è calata all'8,7% a dicembre 2017, un dato che si confronta con il 9,7% del corrispondente periodo nel 2016. mentre la dinamica dei prezzi al consumo rimane particolarmente moderata, nonostante gli impulsi espansivi della politica monetaria: a dicembre 2017 il tasso di inflazione si è fermato al +1,4% contro l'1,1% registrato a fine 2016 (1,5% a novembre per l'UE-19 e +1,8% per la Germania).

Nella favorevole cornice europea e internazionale, l'Italia ha registrato un'accelerazione della ripresa economica che ha spinto la crescita del PIL vicino ai livelli di output potenziale. Pur restando ampio, il differenziale che ha prevalso nell'ultimo decennio nei confronti delle economie più dinamiche dell'Eurozona si è ridimensionato nel 2017, anche grazie ad un mix di politiche fiscali espansive, a condizioni monetarie fortemente lasche ed al traino del commercio estero che ha regalato al Paese una dinamica delle esportazioni ancor più vivace di quella media prevalente in Eurozona.

Il tasso di crescita del PIL alla fine del terzo trimestre ha infatti raggiunto il +1,7% tendenziale (+0,4% rispetto al trimestre precedente), un dato assai positivo che supporta la stima di una chiusura dell'anno per il PIL in crescita del 1,6% annuo, valore più elevato degli ultimi 7 anni e ampiamente superiore rispetto alle previsioni di inizio anno (+0,9% a marzo 2017). Nel dettaglio delle componenti il dato alla fine del terzo trimestre riceve un contributo positivo dai consumi delle famiglie (+0,3 rispetto al secondo trimestre dell'anno e +1,5% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno), dagli investimenti fissi lordi (rispettivamente +3,0% e +4,6%), in particolare dalla componente dei macchinari e attrezzature (+6,0% e +5,4%) nonché dal buon andamento dell'export. Le importazioni sono cresciute (+1,2% e +6,0%), ma meno rispetto all'export (+1,6% e +5,3%) e hanno rallentato rispetto al trimestre precedente, consentendo un contributo positivo del settore estero di due decimi di punto al PIL. Le scorte, infine, sono diminuite dopo, l'accumulo avvenuto nei primi sei mesi, con un leggero effetto negativo sul prodotto.

Nei primi 9 mesi dell'anno la crescita dei consumi delle famiglie è quindi proseguita, seppur a ritmi a tratti inferiori rispetto a quelli del precedente biennio, stimolata in primis dai progressi occupazionali. Ma la novità maggiore nell'esercizio è stata la spinta in più al prodotto proveniente dagli investimenti fissi lordi, la componente critica nelle prime fasi della ripresa. Dopo un avvio d'anno debole, anche per l'incertezza sulla proroga degli incentivi fiscali in scadenza, gli investimenti hanno infatti recuperato vivacità, al traino di un andamento della domanda positiva e favorevoli condizioni di finanziamento. In un primo tempo sono stati più dinamici quelli destinati ai mezzi di trasporto, come nel 2016. Successivamente si è verificato un irrobustimento più deciso e diffuso, di tutte le tipologie di investimento, in particolare di quella in beni strumentali cui ha contribuito, verosimilmente, la domanda di beni ad alto contenuto tecnologico che hanno beneficiato degli incentivi fiscali varati nel frattempo (Industria 4.0). Anche gli investimenti in costruzioni hanno ritrovato nell'ultimo trimestre il segno positivo.

Il buon andamento delle esportazioni ha contribuito a un ulteriore miglioramento dell'avanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti che nei primi otto mesi dell'anno ha raggiunto il 2,7% del PIL. Contestualmente si è assistito ad un assestamento dei prezzi dei beni immobiliari che in qualche circostanza evidenziano addirittura qualche segnale di recupero.

Il favorevole contesto ha influenzato in senso positivo anche le condizioni del mercato del lavoro, facendo proseguire il miglioramento in atto negli ultimi trimestri: il tasso di occupazione a novembre ha raggiunto il 58,4%, rispetto al 57,3% di dodici mesi prima mentre la disoccupazione è scesa all'11,0% (11,9% nel novembre 2016). La ripresa congiunturale non ha peraltro alimentato spinte inflattive significative: i prezzi al consumo hanno iniziato a manifestare una maggiore vivacità ma senza strappi di particolare rilevanza, a tutto vantaggio – come già accennato – del potere di acquisto delle famiglie: in media d'anno essi registrano infatti una crescita dell'1,2% (a fronte di una lieve flessione nel 2016: -0,1%) mentre l'inflazione di fondo – al netto degli energetici e degli alimentari freschi – raggiunge il +0,7%, un livello marginalmente più elevato rispetto al 2016 (+0,5%).

Ad ottobre, sottolineando l'accelerazione congiunturale e le migliorate prospettive di crescita, Standard & Poor's ha deciso di rialzare di un notch il rating dell'Italia, il primo aumento dal 2002 del nostro rating sovrano da parte di una delle principali agenzie di rating internazionali.

La finanza pubblica, nonostante le condizioni congiunturali, nel 2017 ha continuato a presentare elementi di complessità, pur in un quadro di graduale convergenza verso l'equilibrio. Mentre, infatti, le uscite totali sono aumentate dell'1,3% nei primi 9 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2016 (+1,1% nel 3° trimestre rispetto allo stesso trimestre del 2016), le entrate totali sono aumentate dell'1,7% (+1,5%). Tenuto conto anche di tale evoluzione, alla fine del terzo trimestre è stata infatti rivista, in senso più graduale, la tabella di rientro verso il pareggio mentre è stata varata una manovra di bilancio che accresce il disavanzo di bilancio rispetto al valore tendenziale, atteso al 2,1% del PIL nel 2017 (contro il 2,5% del 2017). Il rapporto tra il debito pubblico ed il PIL dovrebbe finalmente stabilizzarsi: per il 2017 è stimato al 131,8% (132,0% nel 2016).

La manovra fiscale di fine anno proroga gli incentivi agli investimenti: il superammortamento resta in vigore ma scende dal 140 al 130%, l'iperammortamento rimane invece al 250%.

Gli interventi di politica monetaria

Nel corso dell'anno il processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense ha preso ulteriormente forma, stante le condizioni favorevoli dell'economia Usa. La Federal Reserve ha proseguito, infatti, lungo il sentiero di rialzo dei tassi di riferimento, portando dapprima, a giugno, l'intervallo obiettivo sui FED Funds all'1,00% - 1,25% – la quarta revisione al rialzo dei tassi dal 2015 – e successivamente all'1,25% - 1,50% a dicembre. Nella seconda metà dell'anno, inoltre, ha preso il via il processo di graduale ridimensionamento della consistenza dei titoli detenuti in portafoglio dalla FED. L'annuncio delle modalità è stato dato nel meeting di giugno del FOMC e la decisione di avviarlo è stata presa ad ottobre. Il programma prevede di ridurre il reinvestimento del corrispettivo riveniente dai titoli in scadenza inizialmente per un ammontare pari a 10 miliardi di USD al mese, suddivisi tra Treasury (60%) e Asset Backed Securities (40%), aumentando gradualmente nell'arco di un anno tale ammontare, sino a 50 miliardi mensili. Tale riduzione mensile sarà poi mantenuta invariata sino alla normalizzazione del bilancio dal record raggiunto di oltre 4.500 miliardi di USD di attivi.

Nella sua ultima audizione al Congresso, lo scorso novembre, il presidente uscente della Fed, Janet Yellen, ha ribadito l'importanza di procedere alla normalizzazione della politica monetaria, attraverso un graduale rialzo dei tassi di policy fino al livello "neutrale". Nell'opinione dei commentatori, il successore designato, Jerome Powell, che si insedierà a febbraio, dovrebbe condividere l'attuale impostazione della politica monetaria, mentre risulterebbe più favorevole rispetto al suo predecessore alle spinte dell'amministrazione Trump verso misure di deregolamentazione del sistema finanziario statunitense.

La Banca Centrale Europea ha invece mantenuto invariata per l'anno appena trascorso l'intonazione della politica monetaria rimanendo su una linea di elevato accomodamento monetario e prospettando una sostanziale stabilità dei tassi di riferimento sui livelli attuali. Il Consiglio direttivo della BCE, ha più volte confermato l'opinione che un grado elevato di accomodamento monetario resti necessario per assicurare uno stabile aggiustamento dell'inflazione verso l'obiettivo. Tuttavia nonostante le previsioni d'inflazione stentino a rialzarsi, complice anche il rafforzamento in atto dell'euro, in seno alla BCE ha preso avvio il dibattito sul programma di normalizzazione del piano di acquisto di titoli iniziato nei primi mesi del 2015 e più in generale sulla possibilità di ridurre l'attuale grado di stimolo monetario. A marzo è stata condotta l'ultima operazione prevista mirata di rifinanziamento a più lungo termine dell'Eurosistema (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO). Nel comunicato seguito al consiglio direttivo di giugno il Presidente Draghi, sulla scorta di una revisione al rialzo delle previsioni di crescita dell'area, ha definito la deflazione un rischio "di coda", eliminando dalla forward guidance la possibilità di abbassare ulteriormente i tassi – pur non legandosi le mani qualora tale rischio riemergesse. Nella riunione di ottobre, è stata annunciata ai mercati la decisione della BCE di prolungare almeno fino a settembre 2018 il programma di quantitative easing, riducendo, però, a partire da gennaio 2018, gli acquisti netti mensili di titoli a 30 miliardi (dai 60 vigenti a quel momento) e, se necessario, anche oltre tale termine. L'ammontare indicato si aggiunge al continuo reinvestimento dei corrispettivi derivanti dai titoli in scadenza, attività che proseguirà oltre la suindicata data di termine del programma. Nella riunione di dicembre è stata inoltre prospettata una graduale evoluzione della comunicazione al pubblico per preparare, sin dal principio del 2018, i mercati ad un lento ma progressivo spostamento dell'azione dell'Istituto di Francoforte verso una normalizzazione della politica monetaria nel caso di conferme ulteriori del rafforzamento dell'economia in Eurozona. Gli acquisti di titoli effettuati hanno portato, a metà ottobre, a 1.774 miliardi i titoli pubblici in possesso della Banca Centrale Europea (di cui oltre 300 miliardi emessi dalle autorità italiane) e 234 per le obbligazioni garantite.

L'andamento dei mercati finanziari

Il quadro congiunturale espansivo, le aspettative di aumento degli utili aziendali e l'ampia liquidità ancora garantita dalle autorità monetarie hanno favorito un andamento positivo dei principali mercati azionari internazionali, in particolare di quelli statunitensi, in un clima di scambi ancora caratterizzato da volatilità di prezzi sui minimi storici. Neppure le aspre tensioni con il governo della Corea del Nord a seguito dei ripetuti esperimenti atomici e lanci missilistici hanno potuto imprimere flessioni durature dei listini azionari o generare un incremento significativo della volatilità implicita nei prezzi. I principali indici Usa, infatti, hanno registrato performance molto elevate inanellando una sequela di nuovi record storici: l'indice Dow Jones è cresciuto del 25,1%, lo Standard & Poor's 500 del 19,4% e il Nasdaq addirittura del 31,5%. Questo andamento euforico ha trovato riscontro anche su alcune delle principali piazze asiatiche, Hong Kong e Tokyo in primis, rispettivamente cresciute del 25,1%, sui massimi storici, e del 19,1 (Nikkei 225). Sui mercati emergenti i progressi sono stati ancora più evidenti: l'Msci Emerging market index (USD) è aumentato del 34,3%. In Europa l'aumento dei listini è stato meno pronunciato, ma comunque favorevole: l'Eurostoxx 50 è aumentato del 6,5% nello stesso periodo, il Dax del 12,5%, mentre il FTSEMib è risultato uno dei

migliori indice dell'Eurozona, con un progresso del 13,6%. Il clima favorevole è proseguito anche nelle prime settimane del 2018.

Anche i titoli azionari europei del settore bancario hanno beneficiato di performance positive, pur non brillando rispetto ad altri comparti. A valle del balzo dei prezzi avvenuto nell'ultimo trimestre 2016, l'Eurostoxx bancario nel 2017 ha infatti segnato una performance del +8,1%. In Italia l'incremento dei corsi del settore è stato ancora maggiore, +14,9%, ma non sono mancate fasi di declino delle quotazioni, in particolare in autunno, all'indomani dell'annuncio da Parte delle autorità di vigilanza di un'ipotesi di integrazione della normativa riguardante la gestione dei crediti deteriorati. Nello stesso periodo il rischio percepito delle banche italiane si è ridotto in misura consistente grazie in primo luogo al rafforzamento della solidità patrimoniale del sistema bancario e alle soluzioni delle principali situazioni di crisi: i premi sui credit default swap (CDS) relativi ai titoli bancari, sono in media scesi di circa 100 punti base, ovvero all'incirca si sono dimezzati.

L'andamento dei rendimenti dei titoli obbligazionari americani e tedeschi, pur con una certa variabilità, hanno consolidato la tendenza rialzista di fondo emersa nell'ultimo trimestre 2016, coerente con il miglioramento dello scenario congiunturale, ma non hanno registrato un saldo di variazione marcato tra inizio e fine anno. All'indomani delle elezioni presidenziali statunitensi, infatti, il rafforzarsi delle prospettive di rialzo dei tassi da parte della Fed aveva spinto il rendimento del T-bond a dieci anni da livelli attorno all'1,5% a fine settembre fino a superare brevemente il 2,5% a inizio 2017, facendo tornare in territorio positivo il rendimento del Bund di pari scadenza. Nel corso del corrente esercizio i rendimenti del t-bond si sono quindi stabilizzati, tornando in autunno vicino al 2%, sulla scorta di dati deboli sul fronte inflattivo, per poi chiudere l'anno in area 2,40%. Il rendimento del titolo decennale tedesco ha oscillato prevalentemente in un range tra lo 0,20% e lo 0,50%, con una punta nel corso dell'estate in area 0,60% sull'onda dei primi rumors di tapering da parte della BCE. L'andamento dei BTP e degli altri governativi dell'Eurozona, in misura più o meno accentuata, hanno risentito inizialmente dell'incertezza connessa ai rischi di risultati elettorali sfavorevoli all'integrazione europea in vari paesi, che ha determinato un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano in parte riassorbito dopo le elezioni olandesi. Lo spread BTP BUND, dai 160 punti a inizio anno, è salito fino ad oltre 200 p.b. nei momenti di maggior tensione, nel corso della primavera, per poi rientrare in area 140 p.b. sulla scorta dell'accelerazione congiunturale e del venire meno dei timori antieuropeisti, e chiudere l'anno sui livelli iniziali, all'indomani dello scioglimento delle camere. Non hanno avuto grosse ripercussioni sui titoli di stato italiani i due downgrade accusati a gennaio da parte di DBRS, che pur ha comportato un aumento degli scarti di garanzia (haircuts) nelle operazioni di rifinanziamento presso BCE, e da parte di Fitch, in Aprile e neppure ad ottobre il primo timido rialzo da parte di Standard & Poor's. Neppure l'annuncio della riduzione dell'ammontare di QE della BCE a partire dal prossimo gennaio ha scatenato movimenti di rilievo nei prezzi.

Del clima positivo sui mercati finanziari hanno beneficiato anche le obbligazioni corporate emesse su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico, con un generale restringimento degli spread dei titoli corporate nei confronti dei titoli risk-free (titoli di stato), in particolare per le obbligazioni high yield. Sul finire dell'anno si è assistito ad una qualche inversione di tendenza nei mercati statunitensi.

L'attività bancaria nazionale

Grazie al consolidamento dei segnali di accelerazione dell'attività economica, si rafforza la ripresa del credito a famiglie e imprese, pur con ritmi di crescita ancora contenuti.

In tale contesto, a dicembre 2017, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è cresciuto del 2,2% tendenziale, mentre quello alle sole famiglie ed imprese è aumentato del +2,3%. Sono tuttavia le famiglie a trainare la ripresa del credito, infatti a novembre (ultimo dato di dettaglio disponibile), il relativo stock di impieghi ha registrato un incremento del +2,8%, quelli ad imprese sono cresciuti soltanto del +0,3% annuo. La fiacca dinamica dei prestiti alle imprese, pur in un quadro congiunturale in significativo rafforzamento, risente di fenomeni che connotano sia il lato della domanda che quello dell'offerta di credito. Da lato delle imprese si nota, a fronte di una ripresa dell'attività di investimento, una maggiore tendenza a ricorrere a fonti alternative di finanziamento rispetto a quella bancaria, quali l'utilizzo della liquidità che si va formando al migliorare della congiuntura e un maggior ricorso ai mercati. L'offerta di credito, invece, pur in fase di allentamento, come risulta dalle più recenti indagini trimestrali sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), è maggiormente orientata alle imprese più solide e di maggior dimensione, che sono quelle che più facilmente possono ricorrere alle alternative sopracitate.

Sul fronte delle famiglie, hanno contribuito all'aumento dei prestiti sia il credito al consumo (+10,1% tendenziale a novembre), ampliandosi più intensamente nel Nord, sia l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie (+3,4% a novembre), cresciuti in misura analoga sul territorio nazionale. Lo sviluppo del credito al consumo è stato

stimolato dall'incremento delle spese per beni durevoli. I mutui delle famiglie sono stati sostenuti dalla moderata crescita del reddito, da tassi d'interesse ancora contenuti e da prospettive ottimistiche sul mercato immobiliare.

Sul fronte della qualità del credito nazionale, il 2017 ha segnato un importante punto di svolta, grazie a un progressivo miglioramento frutto non solo del consolidamento della congiuntura economica, ma anche di un'attenta gestione del merito creditizio e dello stock di crediti deteriorati, come dimostrato da importanti operazioni di cartolarizzazione concluse nel corso dell'anno, oltre che da politiche di maggiore accantonamento incoraggiate dalla Vigilanza. Nel corso dell'esercizio, infatti, considerando anche le operazioni delle due popolari venete, acquisite dal Gruppo Intesa, e di MPS, il complesso delle cessioni di crediti deteriorati avviate da parte degli Istituti nazionali è stimato per un valore record di circa 80 miliardi (17 miliardi nel 2016 e 19 nel 2015).

Il miglioramento della qualità del credito è stato inoltre molto rilevante. Nel terzo trimestre il flusso delle nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,7%, un valore in linea con quello medio del biennio precedente l'avvio della crisi finanziaria globale. E' notevolmente accelerato, inoltre, il ritmo di riduzione del rapporto tra esposizione deteriorate e impieghi che a settembre ha toccato il livello del 15,3%, 2 punti percentuali in meno rispetto al valore di fine 2016. Nel medesimo periodo, l'NPE ratio, al netto delle rettifiche, risultava pari al 7,8% grazie al miglioramento del tasso di copertura dei crediti deteriorati (54%). A novembre 2017 (ultimo dato disponibile) le sofferenze nette si sono infatti ridotte significativamente in ragione d'anno, passando da 86,8 miliardi di dicembre (85,2 a novembre) a 66,3 miliardi, con un calo del -24%.

Lo stock di raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a fine 2017 è rimasto stabile rispetto a fine 2016. Il trend dei depositi si conferma positivo, mentre la dinamica della componente obbligazionaria della raccolta bancaria risulta ancora decrescente. Anche nel corso del 2017 si conferma la preferenza per le forme di deposito a breve termine rispetto a quello a medio lungo termine. Prosegue pertanto la ricomposizione verso i depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti); questi hanno evidenziato a novembre 2017 un incremento tendenziale del +3,6% (50,5 miliardi di euro su base annua), continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Per contro, lo stock delle obbligazioni bancarie si riduce, nel medesimo arco temporale, del -15,2%, anche come conseguenza dell'elevato premio al rischio attribuito alle obbligazioni emesse da Istituti di credito generato dall'entrata in vigore della normativa sul bail-in bancario.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori anzidetti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente ridotta di 8 p.b., passando dal 1,88% del dicembre 2016 all'1,80% di dicembre 2017. A fine anno il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi anzidetto e il tasso Euribor a 3 mesi) è sceso a 302 p.b. (-21 p.b. rispetto all'anno precedente), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale) si è chiuso di 9 p.b. passando da 131 a 122 p.b. nello stesso periodo.

Nel complesso dell'anno le condizioni di solidità patrimoniale delle banche sono migliorate in misura apprezzabile. Il Common equity tier 1 (CET1) delle banche significative dovrebbe, secondo le stime disponibili fornite da Banca d'Italia, aver raggiunto il 12,6% nell'ultimo trimestre dell'anno dall'11,8% della fine del primo semestre.

Nell'anno l'industria del risparmio gestito ha, infine, conseguito una raccolta netta di +97,5 mld di euro (+54,9 mld nel 2016). Il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero alla fine dello stesso periodo è cresciuto, toccando i 1013,3 miliardi di euro, contro i 903,3 miliardi dell'anno precedente. Questo valore è composto per il 25,6% da fondi di diritto italiano e per il restante 74,4% da fondi di diritto estero.

Le novità strutturali per il sistema bancario nazionale

A inizio anno Banca d'Italia ha deliberato la stipula del contratto per la cessione a Ubi Banca Spa di tre delle quattro banche nate con la risoluzione – del novembre 2015 - di Banca delle Marche, Banca dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Il 30 giugno si è invece perfezionata la cessione a BPER Banca S.p.A. di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, chiudendo la vicenda delle quattro banche succitate oggetto di procedura di risoluzione.

Nel corso del 2017 hanno trovato positiva conclusione le vicende relative ai principali gruppi bancari in difficoltà nel nostro paese, le banche venete e Monte dei Paschi di Siena, oltre al Gruppo bancario Carige. Dopo l'esito non positivo degli interventi che hanno visto protagonista il Fondo Atlante, impegnato nel tentativo di risanamento dei gruppi succitati, complicati da alcuni ostacoli sul fronte regolamentare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto del 25 giugno – su proposta della Banca d'Italia - ha in prima battuta risolto la crisi di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Le due banche sono infatti state messe in liquidazione coatta amministrativa e le loro esposizioni deteriorate (pari a circa 18 miliardi) saranno cedute alla Bad Bank pubblica SGA, incaricata,

direttamente od indirettamente, della successiva gestione. La parte sana delle attività e delle passività delle due banche è invece stata ceduta, sulla base di una procedura aperta e concorrenziale affiancata da un sostegno statale, a Intesa Sanpaolo al prezzo simbolico di un euro. E' stata così garantita la continuità gestionale e minimizzato l'impatto sul sistema economico nazionale. La procedura di bail-in non è stata in effetti applicata, sebbene azionisti e detentori di obbligazioni subordinate abbiano comunque concorso alla copertura delle perdite, fatto salvo la previsione di un rimborso forfettario (ristoro) per gli obbligazionisti subordinati retail sottoposto a specifiche condizioni. Per quanto riguarda invece Banca MPS, dopo l'approvazione da parte delle autorità europee del piano di ristrutturazione, avvenuta il 4 luglio, si è concluso l'iter per l'accesso della medesima alla ricapitalizzazione precauzionale contemplata dalla Direttiva BRRD. In agosto è stata quindi completata l'operazione di capitalizzazione precauzionale del Gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena con burden sharing sui detentori delle obbligazioni subordinate Lower Tier II per 4,7 miliardi circa. Contestualmente il Ministero dell'economia e delle Finanze ha sottoscritto un aumento di capitale nel Gruppo per 4,7 miliardi. Al Fondo Atlante è stata concessa un'esclusiva per la gestione e la cessione delle sofferenze di MPS (€29,4 miliardi a fine 2016). Infine Banca Carige, altro istituto in particolare difficoltà, dopo aver concluso una cartolarizzazione di crediti dubbi per 938 milioni a fine anno ha ceduto a Credito Fondiario un'ulteriore tranche di 1,2 miliardi e nello stesso periodo ha anche concluso l'aumento di capitale, parte integrante del piano di rafforzamento patrimoniale annunciato a metà settembre, sottoscritto per un importo complessivo di oltre 544 milioni superiore al target posto dalla BCE a 500 milioni.

Al principio del quarto trimestre, infine, la BCE ha annunciato un'integrazione della normativa riguardante la gestione dei crediti deteriorati a cui sono sottoposte le banche significative ai fini di vigilanza. In particolare, secondo il progetto di revisione, sottoposto in consultazione alle banche succitate, le banche dovranno svalutare interamente le nuove posizioni deteriorate entro due anni per la parte non assistita da garanzia ed entro sette per la parte assistita. L'entrata in vigore del provvedimento inizialmente prevista per il 1° gennaio 2018 è stata tuttavia rinviata.

FATTI DI RILIEVO

Il processo di definizione dell'assetto societario e organizzativo del Gruppo Banco BPM

In data 1° gennaio 2017 è divenuta pienamente efficace l'operazione di fusione tra il Banco Popolare Soc. Coop. e la Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. che ha dato origine alla nuova società bancaria Capogruppo, denominata Banco BPM S.p.A. La nuova Capogruppo, che ha sede legale a Milano e sede amministrativa a Verona, svolge funzioni operative, di coordinamento e direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo Gruppo. Con la nascita del Gruppo Banco BPM hanno preso il via anche le attività di definizione dell'assetto societario e organizzativo, nel seguito descritte.

Riorganizzazione delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo

Nel primo semestre ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto prevede l'accentramento delle attività di Private Banking in Banca Aletti e quello delle attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros.

In particolare, nel mese di giugno le controllate BPM S.p.A. e Banca Aletti hanno sottoscritto, con decorrenza 1° luglio, l'atto di cessione del ramo d'azienda Private Banking di BPM a favore di Banca Aletti.

Il complesso aziendale ceduto da BPM ad Aletti è costituito dall'insieme di beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del Private Banking con la clientela ad esso connessa, nonché da tutti i rapporti correlati all'attività Private Banking.

Il prezzo corrisposto per la cessione è stato determinato in Euro 150,1 milioni, come emerso dalla situazione patrimoniale del ramo d'azienda alla data di efficacia dell'operazione.

L'accentramento in Banca Aletti dell'attività private banking del Gruppo è proseguito nel secondo semestre con l'atto di apporto, a titolo di incremento del patrimonio netto della società cessionaria, da parte del Banco BPM a favore di Banca Aletti, con decorrenza 1° dicembre 2017, del ramo d'azienda "accreditati private", per un importo corrispondente allo sbilancio del ramo d'azienda pari a 4,6 milioni.

L'operazione ha avuto per oggetto il ramo d'azienda composto da disponibilità interbancarie, attività immateriali relative alla "client relationship" riveniente dall'operazione di fusione con la ex Banca Popolare Italiana, attività finanziarie sottostanti ai rapporti contrattuali di amministrazione e custodia e di risparmio gestito, oltre alle relative poste fiscali, ai fondi per rischi e oneri e al fondo TFR.

Facendo seguito alle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione del Banco BPM nella riunione dell'11 maggio 2017, in qualità di Capogruppo, i Consigli di Amministrazione di Banca Aletti e di Banca Akros, rispettivamente, in data 23 e 24 maggio 2017, hanno quindi provveduto ad approvare due separati progetti di scissione di tipo "parziale", che prevede, da un lato, l'assegnazione da parte di Banca Akros a favore di Banca Aletti del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzate per lo svolgimento dell'attività di Private Banking; dall'altro, l'assegnazione da parte di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking. Le Assemblee Straordinarie di Banca Aletti e di Banca Akros che hanno approvato i progetti di scissione sopra riportati si sono svolte rispettivamente in data 21 novembre 2017 per Banca Aletti e 20 novembre 2017 per Banca Akros. Tali operazioni potranno avere efficacia giuridica nei primi mesi dell'esercizio 2018.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo Stato Patrimoniale riclassificato (con le attività di Corporate & Investment Banking classificate ai sensi dell'IFRS5 sul 2017):

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	9	4	6	162,9%
Attività finanziarie	9.639	5.167.714	(5.158.075)	(99,8%)
Crediti verso banche	474.969	9.147.493	(8.672.523)	(94,8%)
Crediti verso clientela	93.507	1.387.484	(1.293.977)	(93,3%)
Partecipazioni	47.762	53.345	(5.583)	(10,5%)
Attività materiali	438	401	37	9,2%
Attività immateriali	50.088	20.938	29.150	139%
di cui: avviamento	0	20.938	(20.938)	-100%
Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione	13.395.161	92.642	13.302.518	n.d.
Totale	14.071.572	15.870.019	(1.798.447)	(11,3%)

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazioni	
Debiti verso banche	325.675	5.046.578	(4.720.903)	(93,5%)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.659.188	1.192.833	466.355	39,1%
Passività Finanziarie	0	8.606.315	(8.606.315)	(100,0%)
Fondi del Passivo	19.946	16.747	3.199	19,1%
Altre voci del passivo e gruppi di passività associate ad attività in via di dismissione	11.168.244	64.532	11.103.712	n.d.
Patrimonio netto	898.520	943.014	(44.494)	(4,7%)
- Capitale e riserve	878.556	881.254	(2.698)	(0,3%)
- Utile del periodo	19.964	61.760	(41.796)	(67,7%)
Totale	14.071.572	15.870.019	(1.798.447)	(11,3%)

Le attività finanziarie al 31 dicembre 2017 sono composte da quote di hedge funds e dalla partecipazione nella società SiA SpA, presentano una rilevante diminuzione in quanto al 31 dicembre 2016 le attività di Corporate & Investment Banking, a seguito dell'applicazione dell'IFRS 5 sono state classificate in "Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione". Si segnala che tali attività finanziarie sono complessivamente diminuite a seguito della riduzione dei volumi del portafoglio derivati e titoli obbligazionari.

I crediti verso banche al 31 dicembre 2017 sono composti principalmente da saldi di conto corrente e depositi liberi, di cui 243 milioni di euro verso la Capogruppo, si evidenzia una rilevante diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 in quanto al 31 dicembre 2017 a seguito dell'applicazione dell'IFRS 5 i crediti relativi al Corporate & Investment Banking sono stati classificate nelle "Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione". Al netto di tale riclassifica, il valore è sostanzialmente in linea con il saldo del precedente esercizio.

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 sono composti principalmente da finanziamenti garantiti concessi tramite scoperti sul conto corrente a clientela. Tale voce presenta una rilevante diminuzione rispetto all'esercizio precedente, in quanto il saldo era composto principalmente da PCT e margini legati all'operatività in derivati che sono stati classificati in "Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione" a seguito dell'applicazione dell'IFRS 5.

La voce partecipazioni al 31 dicembre 2017 diminuisce o per la svalutazione della partecipazione in Aletti Suisse successiva ai risultati del test di impairment, e per la riclassifica, al medesimo valore a cui era iscritta al 31 dicembre 2016, della partecipazione detenuta in HI - MTF SpA a seguito dell'applicazione dell'IFRS 5 in "Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione".

Le attività immateriali al 31 dicembre 2017 ricomprendono le sole attività immateriali a vita utile definita (Client Relationship) rivenienti dalle acquisizioni avvenute nel corso del 2017 dei rami "Private Banking" della BPM SpA e della Capogruppo Banco BPM SpA. Relativamente alla voce avviamento, che componeva il saldo al 31 dicembre 2016 si precisa che l'importo di 20,9 milioni di euro riferito all'esercizio precedente è stato svalutato per l'intero ammontare a seguito dei risultati del test di impairment.

I debiti verso banche al 31 dicembre 2017 sono composti principalmente da saldi di conto corrente e depositi liberi e presentano una rilevante diminuzione perché una quota parte è relativa ad attività di Corporate & Investment Banking, che sono state classificate, a seguito dell'applicazione dell'IFRS 5 in "Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione".

La voce passività finanziarie al 31 dicembre 2017 è pari a 0, perché era composta al 31 dicembre 2016 principalmente dai derivati con fair value negativo e dai certificati emessi dalla banca, che afferendo all'attività di Corporate & Investment Banking sono stati classificati in "Altre voci del passivo e gruppi di passività in via di dismissione".

La voce fondi del passivo ricomprende quelli relativi a controversie e ad oneri per il personale legati in larga parte al sistema incentivante, l'incremento registrato al 31 dicembre 2017 è principalmente riferibile ad alcuni benefici a favore dei dipendenti e ad oneri prevedibili connessi ad alcune transazioni legate all'operatività con la clientela. I debiti verso clientela al 31 dicembre 2017 sono composti principalmente da conti correnti della clientela e mostrano un significativo incremento rispetto all'esercizio precedente a seguito delle acquisizioni dei rami "di Private Banking" di BPM SpA e della Capogruppo Banco BPM SpA.

Nella voce titoli in circolazione sono principalmente ricompresi i certificati di depositi, che hanno subito un decremento a seguito delle minori emissioni.

La voce di patrimonio netto presenta un incremento per la quota parte di utile portato a nuovo nell'anno, nel corso dell'esercizio c'è stato un decremento della voce riserve per 64,3 milioni per effetto della contabilizzazione delle acquisizioni dei rami di "Private Banking" di BPM SpA e del Banco Bpm SpA, trattandosi di operazioni sotto comune controllo, realizzate a fini di riorganizzazione del Gruppo, l'iscrizione delle attività e passività acquisite ha avuto come contropartita la voce: riserve.

Dati Economici

Banca Aletti chiude l'esercizio 2017 con una diminuzione dell'utile netto del 41,8% passato da 61,7 milioni euro del 31 dicembre 2016 a 33,9 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Si evidenzia che il conto economico riclassificato di seguito riportato, per una maggiore chiarezza espositiva, non considera le classificazioni contabili previste dal principio IFRS 5. A tal proposito, per un immediato raccordo tra le voci sotto riportate e lo schema di Conto Economico riportato nella sezione "Schemi di Bilancio dell'impresa", si rimanda all'apposita tavola riportata negli "Allegati" al presente fascicolo di bilancio.

Conto economico riclassificato (in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	101.295	148.586	(47.291)	(31,8%)
Commissioni nette	78.898	31.400	47.498	151,3%
Altri proventi netti di gestione	752	305	447	146,6%
Risultato netto finanziario	(19.019)	21.244	(40.263)	(189,5%)
Altri proventi operativi	60.631	52.949	7.682	14,5%
Proventi operativi	161.926	201.534	(39.608)	(19,7%)
Spese per il personale	(52.520)	(53.378)	858	(1,6%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(55.783)	(59.325)	3.542	(6,0%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.343)	(140)	(2.203)	n.a.
Oneri operativi	(110.646)	(112.843)	2.197	(1,9%)
Risultato della gestione operativa	51.280	88.691	(37.411)	(42,2%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	83	(85)	168	(197,6%)
Rettifiche di valore su altre attività	(79)	(21)	(58)	276,2%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(2.004)	310	(2.314)	(746,5%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	(1.571)	(1.606)	35	(2,2%)
Rettifiche di valore su avviamenti al netto delle imposte	(14.299)	-	(14.299)	-
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	33.409	87.289	(53.880)	(61,7%)
Imposte sul reddito	(13.445)	(25.529)	12.084	(47,3%)
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	19.964	61.760	(41.796)	(67,7%)
Utile del periodo	19.964	61.760	(41.796)	(67,7%)

Il margine di intermediazione si attesta a 161,9 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 201,5 milioni di euro dell'esercizio 2016.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 66,0 milioni di euro (contro i 123,3 milioni dello scorso esercizio), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 6,7 miliardi di euro (7,1 miliardi lo scorso esercizio).

In particolare nell'esercizio 2016 l'attività di strutturazione dei prodotti destinati alla clientela retail della rete commerciale del Gruppo (per la quale Banca Aletti fornisce oltre al servizio di ideazione anche quello di collocamento a "plafond" su tutte le tipologie di prodotto al fine di garantire la stabilità del prezzo durante le finestre di collocamento, liberando le reti distributive dal rischio di invenduto) ha visto il calo sostanziale dei volumi di prodotti strutturati da parte delle reti distributive del gruppo. Pertanto, le commissioni retrocesse alla rete distributiva del Banco BPM per l'attività di collocamento dei certificates emessi sono scese nel 2017 a 11,6 milioni contro i 44,4 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 10 milioni di euro, in aumento rispetto ai 9,4 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 13,8 milioni di euro, in calo rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2016 (14,7 milioni).

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 72,1 milioni di euro, in aumento rispetto ai 54,1 dello scorso esercizio, principalmente per effetto della cessione del ramo

d'azienda Private Banking di BPM a favore di Banca Aletti avvenuto in data 1 luglio 2017 e dell'apporto a titolo di incremento del patrimonio netto della società cessionaria, da parte del BancoBPM a favore di Banca Aletti, con decorrenza 1° dicembre 2017, del ramo d'azienda "accreditati private".

Gli oneri operativi hanno registrato un decremento in valore assoluto di 2,2 milioni, passando da 112,8 milioni del 2016 a 110,6 milioni del 2017. In virtù di tale dinamica il risultato della gestione operativa è pari a 51,3 milioni, in calo del 42,2% rispetto ai 88,7 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato lordo dell'operatività corrente è pari a 33,4 milioni e in calo del 61,7% rispetto ai 87,3 milioni dello scorso esercizio, mentre l'utile netto di periodo si attesta a 19,9 milioni di euro contro i 61,7 milioni del 2016.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, con le attività di Corporate & Investment Banking classificate ai sensi dell'IFRS5.

Conto economico riclassificato - Bilancio IFRS 5	31/12/2017	31/12/2016	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	(6.510)	(4.511)	(1.999)	44,3%
Commissioni nette	78.644	58.628	20.016	34,1%
Altri proventi/oneri di gestione netti	752	281	471	167,8%
Risultato netto finanziario	478	(586)	1.065	(181,6%)
Altri proventi operativi	79.874	58.323	21.552	37,0%
Proventi operativi	73.364	53.811	19.553	36,3%
Spese per il personale	(42.493)	(42.478)	(15)	0,0%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(24.213)	(25.032)	819	(3,3%)
Rettifiche di valore su imm.mat.e immat.	(2.343)	(108)	(2.235)	n.a.
Oneri operativi	(69.049)	(67.618)	(1.431)	2,1%
Risultato della gestione operativa	4.315	(13.807)	18.122	(131,3%)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	194	(85)	279	(327,0%)
Rettifiche di valore nette su altre attività	(191)	(21)	(170)	798,6%
Accantonamenti per rischi ed oneri	(2.004)	310	(2.314)	(745,5%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	(1.571)	(1.606)	35	(2,2%)
Rettifiche di valore su avviamenti al netto delle imposte	(14.299)	0	(0)	(100,0%)
Risultato lordo dell'operativita' corrente	(13.556)	(15.209)	15.952	(104,9%)
Imposte sul reddito	(1.723)	3.700	(5.772)	(156,0%)
Utili/(perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	35.243	72.996	(37.754)	(51,7%)
Utile netto	19.964	61.760	(28.842)	(46,7%)

Analisi finanziaria dei dati di sintesi

La Raccolta della clientela

Dati in milioni di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione su 31/12/2016
Attività finanziarie della clientela	27.795	19.316	43,9%
Raccolta diretta	1.646	936	75,9%
Raccolta indiretta	26.149	18.380	42,3%
- Risparmio gestito	21.846	16.540	32,1%
- Fondi comuni e Sicav	4.948	642	670,7%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.306	15.714	(2,6%)
- Polizze assicurative	1.592	183	768,6%
- Risparmio amministrato	4.302	1.840	133,8%

L'andamento della raccolta della clientela mostra un netto miglioramento nel 2017, dovuta alla cessione del ramo d'azienda Private Banking BPM a Banca Aletti.

Indici di produttività e di redditività

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione su 31/12/2016
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	184	3.019	(93,9%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	319	437	(27,0%)
Costi operativi per dipendente (€/1000)	218	245	(10,9%)
Indici di redditività (%)			
ROA	0,2%	0,6%	(56,8%)
ROE	2,3%	7,0%	(67,5%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	62,6%	73,7%	(15,2%)
Commissioni nette / Proventi Operativi	48,7%	15,6%	212,7%
Costi operativi / Proventi Operativi	68,3%	56,0%	22,0%

Esposizione verso il Debito Sovrano

Come illustrato con maggiore dettaglio nella sezione di contesto economico, la situazione dei paesi periferici dell'Eurozona nell'esercizio appena trascorso non ha evidenziato le criticità che hanno contraddistinto alcuni anni precedenti.

Di seguito l'esposizione verso il debito sovrano rappresentato dai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di negoziazione della banca al 31 dicembre 2017.

Stato (dati in migliaia di euro)	Scadenza entro il 2018	Scadenza dal 2019 al 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2044	Totale fair value al 31/12/17	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	236.447	-	58.246	5	294.698	294.698	-	-
Argentina	-	303	-	390	692	692	-	-
Turchia	-	-	2	-	2	2	-	-
Totale	236.447	303	58.248	395	295.392	295.392	-	-

LA GESTIONE DEI RISCHI

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

L'attuale livello dei fondi propri e delle attività di rischio ponderate consente al Gruppo Banco BPM di rispettare ampiamente sia le soglie regolamentari sia le specifiche soglie richieste dall'Organismo di Vigilanza al termine dello svolgimento del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio Management, agli stakeholders e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in situazione di normalità e di stress, in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro, sulla base delle regole di Basilea 3 e delle linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza. L'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dall'Autorità di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget e/o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework (RAF). Il framework RAF è lo strumento che consente in modo unitario e sinergico di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare la coerenza del profilo di rischio del Gruppo con la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e costituisce elemento di indirizzo per la predisposizione dei principali processi aziendali. La Funzione Rischi sviluppa il RAF a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), in collaborazione con la Funzione Pianificazione e le altre Funzioni competenti, rivedendo almeno annualmente il framework anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera. L'attività di prevenzione dell'assunzione di rischi non coerenti con la propensione al rischio trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle OMR - Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi, che è normativamente tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in tale perimetro. Tra le attività a presidio dei rischi assunti rientra altresì un efficace sistema di reporting integrato dei rischi che consente un monitoraggio stretto di tutte le misure di rischio e dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto; tale sistema di reporting è integrato da analisi di benchmarking sull'andamento dei principali competitors nazionali e internazionali.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel proseguo viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla Nota integrativa (Parte E) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti, un elemento chiave è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela. Il rating rappresenta la valutazione, riferita ad un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili, di natura sia quantitativa sia qualitativa, ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatico nel processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari a un anno. Al termine del processo di simulazione del modello, la perdita massima potenziale del portafoglio crediti viene scomposta nella componente di perdita attesa e in quella di perdita inattesa. Per quanto concerne il capitale economico sulle esposizioni non performing afferenti alla clientela

Corporate e Retail esso è calcolato attraverso la modellistica interna oggetto di istanza presso la Banca Centrale Europea per il relativo calcolo del requisito patrimoniale (*approccio AIRB*); per le altre esposizioni, performing e non performing non rientranti nei precedenti trattamenti, il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard).

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco BPM è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. Il ricorso a modelli di gestione non basati su risorse specializzate è limitato alle posizioni classificate Past Due e Inadempienze probabili di importo inferiore a una soglia di materialità prestabilita.

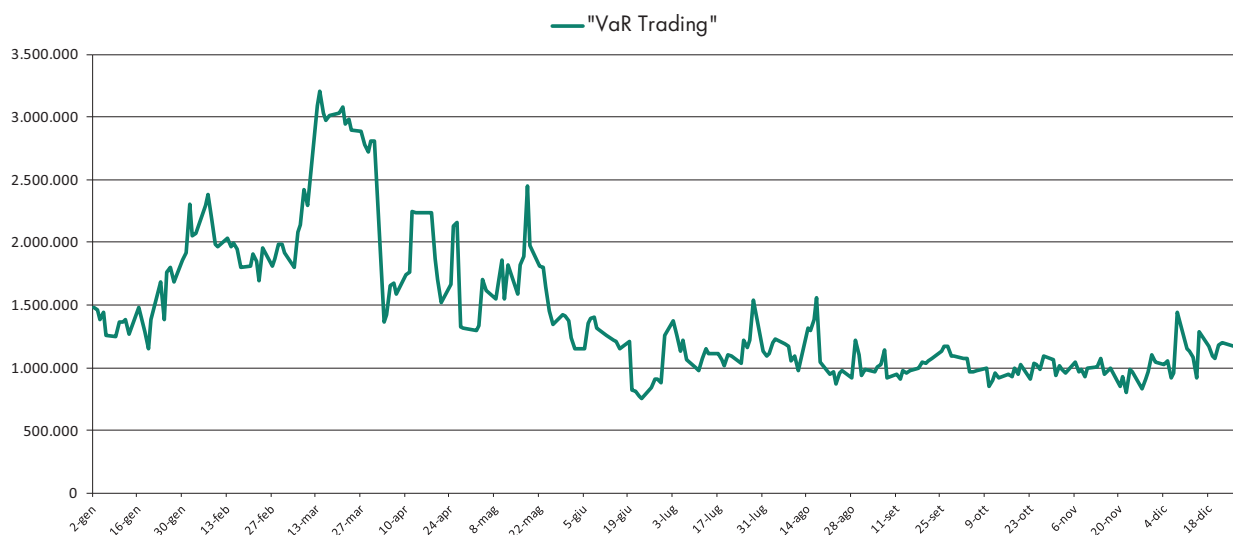
Il monitoraggio, la gestione e la valutazione dei crediti deteriorati sono supportati da processi strutturati e da un'apposita procedura gestionale.

In particolare, le rettifiche di valore sono quantificate applicando forfettariamente la LGD media stimata dalla Funzione Rischi per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo e per quelle a Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo inferiore a una soglia di materialità mentre, per importi superiori a tale soglia, sono quantificate analiticamente dal gestore. Le rettifiche di valore valutate analiticamente dai gestori sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per quanto concerne l'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, la rilevazione, la misurazione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo vengono effettuate mediante un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi che consente il costante monitoraggio dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente attraverso l'utilizzo di indicatori di tipo sia deterministico (sensività ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) sia probabilistico (Value at Risk - VaR). Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello a simulazione storica. I valori calcolati vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Andamento VaR giornaliero BANCA ALETTI Portafoglio di negoziazione di Vigilanza



La componente di rischio rilevante è quella relativo al rischio specifico sui titoli di debito e alla componente generica e specifica per i titoli azionari, per la presenza di posizioni su titoli finanziari e governativi italiani e per le posizioni in titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli è da attribuire l'andamento dei rischi complessivi del Gruppo. In particolare si osserva una maggiore rischiosità del portafoglio nel primo semestre, da attribuire sia alle esposizioni che alla volatilità del mercato dei titoli governativi italiani. Nel secondo semestre il rischio è andato

diminuendo collocandosi su valori inferiori ai valori medi di periodo, con da attribuire alla maggiore volatilità dei mercati dei tassi di interesse, nonché alla maggiore operatività sui titoli di stato.

Il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banco Popolare di Milano (segmenti ex-BPM della Capogruppo, BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM.

Il Gruppo Banco BPM, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente accurata dell'esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l'adozione di soluzioni in linea con le best practice del settore, ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, attori, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA. Tale modello viene utilizzato per finalità di misurazione regolamentare di Primo pilastro sulla componente autorizzata all'utilizzo dei metodi avanzati, mentre a livello complessivo di Gruppo il modello in oggetto viene utilizzato nel continuo a livello gestionale e per finalità di Secondo pilastro.

La misurazione del rischio con i metodi AMA viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection e integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (Risk Self Assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Per quanto concerne il profilo di rischio attuale del Gruppo, le evidenze andamentali degli ultimi anni in termini di perdite operative, nonché le analisi nel continuo del contesto operativo interno ed esterno e le valutazioni prospettiche, portano a evidenziare come le attività produttive del Gruppo Banco BPM si svolgano in un contesto operativo giudicato sostanzialmente favorevole.

Tale giudizio trova conforto, fra l'altro, nell'andamento storico flettente registrato dalle perdite operative rilevate nel periodo 2008 – 2017, che beneficia sia di presidi di controllo di primo, secondo e terzo livello che si sono notevolmente rafforzati nell'arco di tempo considerato, sia di una costante azione di prevenzione e mitigazione del rischio.

Coerentemente con la mission del Gruppo Banco BPM, i principali impatti di rischio riguardano la categoria "Pratiche Commerciali", seguita dai "Processi", che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle "Frodi Esterne", a fronte della tendenza a una maggiore sofisticatezza delle tecniche utilizzate dai malfattori (es. furti d'identità, frodi informatiche ecc.), il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza fisica e logica, determinando così un contenimento dei fenomeni sia in termini di frequenza che di impatto medio sugli eventi di perdita della specie.

A fronte dei principali fattori di rischio che emergono, il Gruppo attua gli opportuni interventi definiti nel Piano di mitigazione (es. formazione, implementazione di processi e/o procedure applicative ecc.).

Con riferimento al rischio di liquidità, nel corso del 2017 il Gruppo Banco BPM ha definito e avviato il processo valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment), attraverso il quale gli Organi aziendali garantiscono che il Gruppo opera con livelli di liquidità che rispettano sia i requisiti minimi regolamentari che la propensione al rischio approvata all'interno del RAF.

Nell'ambito di tale processo è previsto un monitoraggio periodico del rischio di liquidità, condotto su base infragiornaliera, giornaliera, mensile (liquidità di breve termine) e trimestrale (liquidità strutturale) sia per le metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia per quelle elaborate internamente. Nel corso del 2017 sono stati effettuati gli interventi necessari a garantire l'invio di tutte le segnalazioni regolamentari di liquidità a livello sia di Gruppo Banco BPM che di società rilevanti.

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari e operativi si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento ai prodotti strutturati di credito, alle esposizioni verso Special Purpose Entities, alle operazioni di cartolarizzazioni e all'operatività in derivati.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari - in particolare nel medio termine - rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un atteggiamento di prudente e costante presidio delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze scaturenti dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono di ipotizzare un quadro di prudenziale miglioramento del profilo di rischio con riferimento sia alle esposizioni in bonis che - grazie alle politiche di accantonamento - al portafoglio deteriorato.

Alla luce dello scenario macroeconomico suddetto e considerati gli obiettivi di de-risking previsti dal Gruppo nel Piano Industriale, congiuntamente alle attività di smaltimento per vie interne (workout), proseguirà nel corso dei prossimi anni il piano di cessioni massive finalizzato ad accelerare la riduzione delle consistenze di NPL e la relativa incidenza sul portafoglio creditizio Banco BPM.

Il rischio di tasso di interesse del Gruppo permane con un profilo rialzista che, in caso di aumento dei tassi di mercato, consentirebbe di ottenere un miglioramento del margine di interesse. Nel corso dell'esercizio il profilo di rischio di tasso generico del Gruppo si è mostrato adeguato e coerente con i limiti di rischio approvati, così come il profilo di liquidità si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio interni e, laddove presenti, regolamentari.

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Il Gruppo Banco BPM si pone l'obiettivo di garantire lo sviluppo e il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che, tempo per tempo, si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza, nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.

Tali misure di rischio trovano una loro efficace rappresentazione all'interno dei processi strategici di Risk Appetite Framework (RAF) e nei processi ICAAP e ILAAP.

Sono state inoltre avviate le attività di controllo di secondo livello sulla Qualità dei Dati (DQ), finalizzate al completamento del framework di DQ, alla sua estensione su tutti gli ambiti di rischio, alla valutazione dell'efficacia dei controlli di I livello, all'applicazione di nuovi controlli di II livello e, su alcuni specifici processi di reporting, alle attività di analisi per agevolare l'utilizzo di informazioni riconciliate, controllate e tracciabili.

Altri progetti della funzione Rischi

Nel corso dell'anno 2017 il Gruppo Banco BPM si è impegnato nell'implementazione di un framework funzionale alla definizione della propensione al rischio del Gruppo e delle singole società del Gruppo, al monitoraggio del profilo di rischio e all'eventuale attivazione del processo di *escalation*. Il monitoraggio si concretizza in un reporting integrato dei rischi e dei principali fattori di rischio chiaro, *forward-looking* e tempestivo, corredato da analisi di *benchmarking* con i principali *competitors* italiani ed europei.

I processi di adeguatezza del capitale e della liquidità hanno visto l'implementazione di *policy* e procedure in grado

di assicurare il mantenimento di livelli adeguati ed efficienti rispetto al *business model* del Gruppo.

In corso d'anno è stato svolto un lavoro di diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli con specifico riferimento alle linee di business aziendali, anche tramite l'erogazione di corsi di formazione *ad hoc*. È stato implementato un approccio olistico all'esposizione ai rischi ed è stato creato un ambiente in grado di gestire tutte le informazioni collegate alle tematiche di rischio, garantendo i necessari controlli di *data quality* tramite la definizione di un framework strutturato.

Sono state inoltre avviate attività volte alla preparazione del Gruppo allo svolgimento dello EU-Wide Stress Test 2018 dell'EBA. Nello specifico, nel corso del 2017 si sono concluse le attività di preparazione e gestione dello starting point, di recupero delle informazioni storiche e di prima stima degli impatti del principio contabile IFRS9 sul bilancio e sull'esercizio di stress test.

Nel corso dell'anno, inoltre, il Gruppo ha portato a termine numerosi interventi che di seguito vengono illustrati in modo sintetico, suddivisi per tipologia di rischio.

Rischio di credito

- Revisione, completamento ed estensione dei modelli di rating interni validati riconosciuti ai fini segnalatici per l'ex Gruppo Banco Popolare all'ex perimetro Gruppo Banca Popolare di Milano;
- Ricalibrazione dei modelli di stress test/reverse stress test sul complessivo perimetro Banco BPM;
- Sviluppo di modelli di rischio di credito per finalità di provisioning sul perimetro Gruppo Banco BPM in ottica IFRS 9.

Rischio di mercato

- Attività propedeutiche all'estensione dei modelli interni rischio di mercato riconosciuti ai fini segnalatici per l'ex Gruppo Banco Popolare a Banca Akros e alla Capogruppo Banco BPM;
- Estensione dei modelli rischio di controparte sul complessivo perimetro Banco BPM;
- Ricalibrazione modelli di stress test/reverse stress test per i rischi di mercato e controparte sull'intero perimetro Banco BPM.

Rischio operativo

- Completate da un punto di vista gestionale le attività volte all'estensione delle metriche avanzate AMA, già utilizzate per finalità di Primo Pilastro dall'ex Gruppo Banco Popolare, al perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano.

Rischio di tasso, liquidità e altri rischi di secondo pilastro

- Estensione della modellistica interna sui rischi di tasso di interesse del banking book, liquidità e altri rischi di Secondo Pilastro sul perimetro Banco BPM;
- Ricalibrazione dei modelli di stress test/reverse stress test sui rischi di tasso di interesse del banking book, liquidità e altri rischi di Secondo Pilastro sul perimetro Banco BPM;
- Estensione del modello di integrazione dei rischi al perimetro Banco BPM.

Sistema incentivante risk-based

Il Sistema Incentivante 2017 del Gruppo e delle singole società è stato definito sulla base delle nuove disposizioni di Vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" emanate dalla Banca d'Italia (7° Aggiornamento Circolare 285/2013). In tale contesto, le condizioni di attivazione del sistema incentivante 2017 sono state allineate con il framework RAF di Gruppo e, più in generale, con l'appetito per il rischio approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Banca Aletti in qualità di società emittente valori mobiliari ammessi alle negoziazioni in mercati regolamentati non rappresentati da azioni è tenuta a fornire, ai sensi dell'art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la presente "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Nomina, poteri e mezzi del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha nominato il dott. Roberto Gori quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154 bis del T.U.F. (introdotto dalla Legge 262/2005).

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria, mobiliare e assicurativa. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo e in imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità funzionali finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile, anche infrannuale, della Società corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre, per il tramite delle strutture aziendali deputate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare, congiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio ed al bilancio semestrale abbreviato:
- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
- che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;
- per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
- per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

Al fine di esprimere una valutazione complessiva sul sistema dei controlli interni relativi all'informativa finanziaria, Banca Aletti ha recepito il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" attribuisce inoltre specifici poteri e mezzi come di seguito rappresentato.

Al Dirigente Preposto sono garantiti:

- il libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili di Banca Aletti, senza necessità di autorizzazioni;
- il libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento di Banca Aletti;
- la libertà di far svolgere, per il tramite delle strutture aziendali deputate, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- la facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- ha il potere di proporre al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco BPM, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Relativamente ai mezzi, il Dirigente Preposto:

- dispone di una adeguata struttura operativa di gruppo, specificamente dedicata;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- dispone della piena collaborazione e del supporto delle altre strutture aziendali della Capogruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi dagli Organi di Controllo;
- dispone di adeguati flussi informativi dalle strutture aziendali a vario titolo coinvolte nei controlli (Internal Audit, Compliance, Risk Management, ecc.);
- dispone di adeguati flussi informativi dalle altre strutture aziendali, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale di Banca Aletti;
- partecipa, su invito, alle riunioni degli Organi Amministrativi e di Controllo, qualora vengano trattati temi rientranti nella sfera delle proprie responsabilità, nonché ai Comitati di cui è componente.

Qualora il Dirigente Preposto ravvisi che i poteri e mezzi attribuitigli non siano sufficienti ovvero effettivi per l'esercizio dei compiti previsti dalla legge, deve tempestivamente informare il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Qualora il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della vigilanza o su informativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ravvisi che i poteri e i mezzi attribuiti al Dirigente Preposto non risultino sufficienti/effettivi in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, dovrà provvedere ad integrarli.

Caratteristiche del modello adottato per la valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

Il modello di riferimento individuato da Banca Aletti (di seguito per brevità il "Modello"), per l'adempimento dei requisiti di legge previsti dall'art. 154-bis del TUF, si basa sul COSO e sul COBIT Framework¹, che costituiscono gli standard di riferimento per il sistema di controlli interni generalmente accettati a livello internazionale.

Tale Modello, formalizzato nel citato "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria e prevede, in sintesi:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- l'istituzione e il successivo mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, verificandone nel tempo l'adeguatezza e l'effettiva applicazione.

Di seguito si descrivono le principali attività contemplate dallo stesso.

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di: voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta ogni anno sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio approvato e assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Aletti), che qualitativo (presenza di rischi specifici). Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito Dirigente Preposto).

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sulla più ampia valutazione a livello societario effettuata periodicamente dall'Internal Audit.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

La formalizzazione dei processi ritenuti significativi ai fini dell'informativa finanziaria, identificati nell'attività di rilevazione del perimetro di applicazione, è svolta secondo le linee guida previste dal "COSO Framework". Tale attività, indirizzata dal Dirigente Preposto, è affidata alla Direzione Organizzazione di Gruppo. Questa fase prevede la formalizzazione dei processi rilevanti consistente nella descrizione delle principali attività, nella rilevazione dei rischi insiti nei processi, nell'individuazione dei controlli posti a presidio dei rischi individuati e nell'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità a tutti gli attori coinvolti nei processi medesimi.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria. Tali attività è svolta dal Dirigente Preposto.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli ("attività di testing") è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche predisposto semestralmente.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un adeguato sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organi aziendali al fine di garantire allo stesso Dirigente Preposto l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Aletti).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata, per il tramite del Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale e annuale. Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Processo di sub attestazioni

Il Modello definisce un sistema di responsabilizzazione che vede il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture operative, dei Responsabili di Direzioni e Servizi ("Responsabili Apicali"). Più precisamente:

- i Responsabili delle strutture operative certificano l'avvenuta esecuzione dei controlli ad essi attribuiti;
- i Responsabili Apicali attestano la corrispondenza dei dati, prodotti dalle strutture operative poste sotto il loro controllo, alle risultanze documentali e la completa e corretta esecuzione nel periodo di riferimento dei controlli di competenza delle medesime strutture.

Valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

La valutazione complessiva del sistema dei controlli interni finalizzati all'informativa finanziaria costituisce la fase propedeutica alla predisposizione della relazione del Dirigente Preposto, da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al rilascio delle attestazioni previste dalla normativa. Tale attività viene eseguita semestralmente dal Dirigente Preposto attraverso l'acquisizione, l'analisi ed il consolidamento delle valutazioni riguardanti l'effettiva operatività del proprio sistema dei controlli interni a livello societario (Entity Level Control), la valutazione dei processi amministrativo finanziari effettuata sia a livello di analisi dei rischi identificati e dei controlli adottati, sia verificando l'effettiva e continuativa applicazione degli stessi e la valutazione dei controlli sul governo dell'infrastruttura tecnologica.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

A seguito della valutazione del sistema di controllo interno possono emergere eventuali anomalie in termini di:

- inadeguatezza o parziale adeguatezza del disegno dei controlli chiave;
- assenza di uno o più controlli chiave rispetto alle Financial Assertion da presidiare;
- non effettiva operatività dei controlli riscontrata in sede di testing.

Al fine di rimuovere le eventuali anomalie identificate, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive e propone al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco BPM, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Una volta definiti gli interventi, questi sono coordinati da Organizzazione di Capogruppo e dai Sistemi Informativi, ognuno per quanto di competenza. E' compito del Dirigente Preposto monitorare la realizzazione degli interventi richiesti.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso del secondo semestre dell'anno si è realizzato un nuovo assetto organizzativo della Banca conseguente alla cessione da parte di Banca Popolare di Milano S.p.A. del ramo d'azienda Private e del trasferimento delle attività di Investment Center (Active Advisory e Consulenza, Wealth Management e Bancassurance) con decorrenza 1° luglio 2017 ed alla migrazione dei clienti accreditati con portafoglio maggiore di € 1 mln dalla rete Retail ex Banco Popolare con decorrenza 1° dicembre 2017.

Sempre con decorrenza 1° dicembre 2017 sono stati poi aperti sul territorio 10 sportelli distaccati, a ulteriore rafforzamento del presidio territoriale della Rete.

Per effetto di tali operazioni societarie la struttura della Rete Banca è stata riarticolata in 11 Aree e 43 unit. Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici della banca:

	Organico	%	Dipend	%	Dist.in	%	Dist. out	%
31/12/2016	461	3,1	450	0,9	31	10,7	20	-25,9
31/12/2017	555	20,3	557	34,8	25	-19,3	27	37

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	2016	%	2017	%
Inquadramento				
2° area	1	0,2	1	0,2
3° area 1° e 2° livello	57	12,4	56	10,1
3° area 3° e 4° livello	75	16,3	103	18,5
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	82	17,8	99	17,8
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	229	49,7	280	50,5
Dirigenti	17	3,6	16	2,9
	461		555	
Sesso				
M	287	62,3	352	63,4
F	174	37,7	203	36,6
Titoli di studio				
Laurea	271	58,8	299	53,9
Diploma	186	40,3	250	45
Altro	4	0,9	6	1,1
Età media		45 A 2 M	46 A 4 M	

Gestione

Nel corso dell'anno ci sono state 148 assunzioni di cui 1 dal mercato esterno e 147 dal Gruppo per effetto di cessione del contratto, mentre le cessazioni del rapporto di lavoro sono state 39 (di cui 4 per accesso al Fondo di Solidarietà e 5 per mobilità infragruppo), anche in ragione delle politiche di recruiting di alcune aziende concorrenti che su determinate piazze hanno fatto ampio ricorso ad assunzioni di bankers. Questa situazione ha generato la necessità di rimpiazzare le uscite con i migliori profili provenienti dalle reti, attività che è stata avviata dal mese di settembre.

Si sono inoltre ricevuti 17 nuovi distacchi dal Gruppo, 26 sono stati chiusi, 13 ne sono stati disposti nel Gruppo.

Sempre nell'anno sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 7 trasferimenti e assegnati 12 nuovi ruoli di responsabilità. Si è fatto poi ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 9 forniture per coprire esigenze di vario titolo, tutte concluse nel corso dell'anno.

Formazione

Nel corso dell'anno si è conclusa l'iniziativa formativa dedicata al tema del "Wealth Management per il Family Business", progettata ed avviata nel secondo semestre del 2016, diretta ad accrescere le competenze professionali dei private bankers.

Specifiche iniziative formative sono state poi messe in campo per le risorse provenienti da Banca BPM S.p.A., per effetto delle operazioni societarie sopra indicate, al fine di fornire un mirato supporto all'integrazione nella rete private di Banca Aletti.

Sono proseguite le iniziative di aggiornamento professionale di natura obbligatoria in continuità con gli anni precedenti, tra le quali gli aggiornamenti in materia di prodotti assicurativi (IVASS) e in materia di antiriciclaggio.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguiti gli aggiornamenti relativi al "primo soccorso" e alla "gestione dell'emergenza".

Su diverse tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza.

Si riportano di seguito alcuni dati di sintesi relativi alla formazione fruita dal personale nell'anno:

Filone formativo	Giornate
Formazione manageriale	20
Formazione commerciale	28
Formazione tecnico professionale	1.653
Formazione obbligatoria	1.058
Formazione relazionale-sviluppo capacita'	157
Totale	2.916

Tipologia	Giornate
Formazione d'aula	1.827
Formazione a distanza	1.089
Totale	2.916

Numero di dipendenti	555
----------------------	-----

Relazioni Sindacali

Nell'anno il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali si è tenuto attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Funzione Audit del BancoBPM, in continuità rispetto all'accordo di outsourcing precedentemente stipulato tra Banca Aletti e il Banco Popolare, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Funzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

La positiva conclusione dell'operazione straordinaria di fusione tra gli ex Gruppi bancari Banco Popolare e BPM, ha determinato una riorganizzazione interna delle funzioni che ha coinvolto anche la Funzione Audit.

In tal senso, dal 2017 l'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso le strutture Audit Processi Wealth Management e Audit Finanza; il Responsabile di

quest'ultima è nominato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche. A tali strutture è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Funzione Audit. La Funzione Audit, nel corso dell'anno, ha attivato due progetti interni atti a rivedere i modelli di "Audit Processi" e "Audit Rete", in linea con le best practice di mercato, che verranno progressivamente rilasciati nel 2018 anche in Banca Aletti.

Nel corso del 2017 la Funzione Audit non ha individuato nuove criticità e pertanto allo stato non sono presenti problematiche imputabili direttamente alla Società; permangono tuttavia alcune carenze di scarsa significatività individuate sulle altre società del Gruppo che hanno impatti su Banca Aletti. La Funzione Audit monitora costantemente le attività di risoluzione di dette carenze.

Per quanto riguarda la rete distributiva di Banca Aletti, le attività di audit si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto, con risultati in prevalenza positivi.

Comunicazione

La Funzione Comunicazione di Banca Aletti sviluppa e gestisce, sulla base delle linee guida definite con l'Amministratore Delegato, e in accordo con gli obiettivi del nuovo Gruppo Banco Bpm, strumenti e attività per la promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale, nonché a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita.

Completano l'attività, la creazione di Strumenti di Comunicazione Interna/Esterna, e i Rapporti con la Stampa.

Strumenti di comunicazione

Nel corso del 2017 sono state approntate le attività di manutenzione e di aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione, necessari a seguito dell'avvenuta fusione Banco Popolare – Banca Popolare di Milano.

Nell'ambito del piano di integrazione, che fa di Banca Aletti la struttura dedicata al private banking e al wealth management per l'intero Gruppo, la funzione è stata incaricata di realizzare tutti i materiali di comunicazione a supporto delle attività di migrazione della clientela private in Banca Aletti.

Sempre a seguito della fusione, è stato recepito il nuovo manuale di Corporate Identity per l'utilizzo dei nuovi loghi e sono state realizzate le necessarie declinazioni per i materiali in uso interno/esterno.

E' stato costantemente aggiornato nei suoi contenuti anche il sito www.alettibank.it, soprattutto in relazione alla sezione AOletti Inside, con contributi editoriali di approfondimento, realizzati in house.

E' stato realizzato un nuovo soggetto che si aggiunge alla campagna pubblicitaria multisoggetto attualmente on air, dedicato ai 190 anni di Banca Aletti.

Per le controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Suisse è proseguita l'attività di manutenzione dei supporti di comunicazione, coerente con l'immagine istituzionale di Banca Aletti.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate, abbiamo presenziato nel gennaio 2017, con uno stand dedicato, all'Assiom Forex svoltosi a Modena.

Iniziative a supporto della rete commerciale

Nell'ambito di queste attività, nel corso del 2017, sono stati organizzati e gestiti circa 60 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela privata che a quella istituzionale, anche in collaborazione con le Divisioni Territoriali. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore.

Rapporti con la stampa

La comunicazione esterna è gestita in collaborazione con l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per comunicare la nuova immagine e il nuovo soggetto "190 anni" in particolare, hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Workshop

Nel mese di ottobre si è tenuto a Roma un workshop di 3 giorni che ha coinvolto tutti i colleghi di Banca Aletti. Alla presenza di tutti i vertici di Aletti e della Capogruppo, è stata la prima occasione di lavoro comune per i colleghi della nuova Banca Aletti, nata dal processo di integrazione. L'evento, è stato gestito e organizzato sotto la guida della struttura di Comunicazione Interna di Gruppo.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria

L'esercizio 2017 ha chiuso con un utile al netto delle imposte pari a 40 migliaia di euro.

Per quanto riguarda l'attività fiduciaria, la Società ha mantenuto la sua rilevante posizione di mercato anche nel corso dell'esercizio 2017, sebbene le masse totali siano leggermente ridotte, con circa 1200 clienti e 1400 rapporti, per una massa detenuta in amministrazione fiduciaria o in trust di circa 1.534 milioni di euro.

La Società è presente ed attiva nell'offerta dei servizi consentendo di gestire una più ampia gamma di interessi meritevoli di tutela tramite la segregazione patrimoniale, ha già generato e presumibilmente continuerà a creare valide opportunità commerciali.

Si conferma inoltre che l'esercizio appena concluso, come il precedente, è stato caratterizzato da una consistente attività di promozione dei servizi di tutela e trasmissione del patrimonio personale ed aziendale, garantendo alla rete della controllante Banca Aletti e della Capogruppo BancoBPM, una significativa assistenza. La sostanziale tenuta dell'attività è la conferma che il ruolo assegnato ad Aletti Fiduciaria - di interlocutore puntuale e qualificato per i servizi fiduciari e di trust - può validamente contribuire, anche nei periodi di crisi, alla soddisfazione della clientela private e corporate del Gruppo.

Banca Aletti & C. Suisse (SA)

Per quanto riguarda l'attività della Banca, si segnala in primo luogo che la Banca d'Italia, con il Provvedimento del 29 maggio 2017, ha autorizzato Banca Aletti & C. Suisse (SA) ad operare in Italia in regime di libera prestazione di servizi (LPS), senza apertura di stabilimento, con riferimento alle seguenti attività bancarie, come richieste, con esclusione dei servizi di investimento:

- raccolta di depositi o altri fondi con obbligo di restituzione, limitatamente al servizio di Conto Corrente,
- prestazione dei servizi di pagamento, limitatamente ai servizi di versamento e prelievo di contanti e di esecuzione di ordini di pagamento,
- custodia e amministrazione di valori mobiliari.

La Banca potrà quindi offrire i servizi bancari per il tramite di propri dipendenti (c.d. offerta diretta) ovvero avvalendosi della rete distributiva della controllante Banca Aletti (c.d. offerta indiretta), essendo prevista la stipula di una apposita Convenzione avente ad oggetto l'attività di promozione e collocamento dei prodotti bancari autorizzati.

Si evidenzia inoltre che è in fase conclusiva l'attività di validazione della documentazione contrattuale e procedurale a supporto della LPS che consentirà a Banca Aletti & C. Suisse (SA) di poter operare in Italia sfruttando la nuova autorizzazione di Banca d'Italia a partire dal prossimo anno.

Le attività di sviluppo commerciale, nonostante il ritardo del progetto LPS, hanno confermato la tendenza positiva già emersa nel corso dell'esercizio 2016, con gli AUM cresciuti da 385.593 migliaia di CHF a 531.344 migliaia di CHF (+38%), cui si aggiunge una raccolta di circa 92.500 migliaia di CHF sul nuovo fondo lussemburghese Aletti Multi Asset Capital Preservation, lanciato ad aprile 2017 e di cui la Banca è Investment Manager. Complessivamente le masse crescono quindi del 62%.

I risultati economici al 31 dicembre 2017 sono negativi per 1.834 migliaia di CHF.

Ricerca e Sviluppo

Si precisa che la banca, nel corso dell'esercizio, non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo.

La tutela della Privacy

La riservatezza e la sicurezza delle informazioni sono considerati da sempre da parte del Gruppo Banco BPM gli elementi fondanti il rapporto fiduciario tra banca e cliente. Questi elementi sono oggetto della massima tutela in termini di misure di sicurezza impiegate (di tipo tecnico, organizzativo e procedurale) e di corretto trattamento su cui uniformare la propria attività.

Analogo impegno è sempre stato rivolto anche alla protezione delle persone, dei processi e dei beni fisici trattati all'interno del Gruppo, a salvaguardia degli interessi e dei diritti dei propri clienti e dei propri collaboratori.

La tutela della privacy, rafforzata da una rigorosa applicazione del "segreto bancario", viene perseguita e garantita dall'adempimento alle prescrizioni del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" relativamente alle policy di sicurezza da adottare, ai livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati trattati ed ai provvedimenti e linee guida emanati tempo per tempo dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Tali principi sono richiamati in una pluralità di normative vigenti all'interno del Gruppo, che tutti i dipendenti devono scrupolosamente rispettare e fare rispettare.

In particolare, nell'effettuare le operazioni di trattamento, tutti i dipendenti, nel ruolo di "incaricati del trattamento", devono osservare il segreto professionale, inteso come obbligo normativo di mantenere la più assoluta riservatezza su tutto quanto essi vengano a conoscenza in virtù del ruolo svolto, nell'espletamento dei compiti assegnati.

L'impegno del Gruppo per la sensibilizzazione sul tema della corretta gestione del trattamento dei dati personali, nell'accezione prevista dal Garante, si mantiene alto con:

- l'adozione di specifiche normative interne e l'attuazione di adeguate iniziative formative, con l'impiego di procedure operative aggiornate anche in relazione ai rischi derivanti dal trattamento dei dati;
- il continuo recepimento delle prescrizioni normative e l'analisi degli impatti tecnici ed organizzativi da essi derivanti sul contesto operativo;
- la partecipazione a Gruppi di lavoro esterni con altre realtà appartenenti al medesimo ambiente di mercato, prevalentemente promossi dall'Associazione Bancaria Italiana;
- la realizzazione di misure tecniche, organizzative e procedurali volte a mitigare i rischi del cyberspace, sia in ambito sicurezza logica sia in ambito sicurezza fisica;
- la disponibilità di un articolato Piano di Continuità Operativa, come da normativa, in grado di contrastare efficacemente situazioni di possibili criticità derivanti sia da incidenti di portata settoriale sia da catastrofi estese che potrebbero colpire l'azienda o alcune sue controparti (altre società del Gruppo, principali fornitori, clientela primaria, specifici mercati finanziari, istituzioni di regolamento e compensazione).

Il Gruppo, inoltre, segue con particolare attenzione l'evoluzione normativa in merito all'attuazione del nuovo Regolamento Europeo sul trattamento dei dati che sostituisce la Direttiva 95/46/CE.

Tale Regolamento si orienta maggiormente alla protezione delle risorse, a garanzia di un mercato digitale globale in cui detta normativa a livello UE sia univocamente applicata senza interpretazioni aggiuntive da parte degli Stati Membri.

Altre informazioni

La società Banca Aletti S.p.A., pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016 non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario prevista dallo stesso D.Lgs. 254/2016 avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 dello stesso Decreto, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Banco BPM S.p.A..

Si evidenzia inoltre che la Banca non possiede azioni proprie o azioni di società controllanti né ha acquistato o alienato tali azioni, direttamente o per tramite di terzi, nel corso dell'esercizio.

Si precisa altresì che l'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione. Il progetto di bilancio di Banca Aletti S.p.A. è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 febbraio e sarà sottoposto all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci convocata per il 6 aprile 2018.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione non vi sono eventi da segnalare.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank per il Gruppo Banco BPM nonché come veicolo di accesso ai principali mercati nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente attingendo ai conti reciproci accesi sulla Capogruppo. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione di diversi servizi (information technology, middle e back office, ecc.); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche funzioni della Capogruppo (Risk management, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, ecc.).

Sia i servizi affidati in outsourcing che le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

I rapporti, patrimoniali ed economici, con le imprese del Gruppo sono dettagliati nella "Parte H – Operazioni con Parti Correlate" della Nota Integrativa.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile si segnala, infine, che Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del Banco BPM, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco BPM parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Si fa riferimento – a titolo di esempio, limitandosi alle scelte di maggiore portata o evidenza – alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente i fatti di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire in bilancio un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2017 sono state sviluppate operazioni – necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata.

ATTIVITÀ BANCARIA

Segmento di Business private e finanza

Investment Management e Private Banking

Private Banking

Alla chiusura dell'anno 2017, Banca Aletti registra un ammontare globale di "asset under management" (amministrati e gestiti) pari ad Euro 20,815 miliardi di euro.

L'anno è stato caratterizzato da una significativa crescita del margine di intermediazione del segmento private (dato gestionale a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell'anno precedente, derivante da una robusta crescita del margine da servizi e da un peggioramento – soprattutto nella prima parte dell'anno - del margine finanziario. In tale risultato merita particolare menzione la crescita dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Tali evidenze positive vanno inserite in un contesto di normalizzazione dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – che hanno registrato andamenti positivi, e di maggiore incertezza e volatilità dei mercati obbligazionari e – soprattutto - valutari.

A fronte del permanere dei rendimenti strutturali negativi dei tassi monetari interbancari, è continuato a calare l'interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

L'effetto complessivo sui servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito è stato quello di una crescita grazie a un flusso netto positivo, con un equilibrato mix tra scelte di investimento di tipo direzionale e a controllo del rischio.

L'anno ha visto consolidare i segnali di ripresa all'interno di un quadro di incertezza economica e di prudenza da parte dei clienti nel valutare scelte di investimento sia nell'economia reale sia nei mercati finanziari, preferendo posizioni attendiste. Pur in questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso di conseguire, in particolar modo nel primo semestre dell'anno, un risultato positivo in termini di raccolta netta. Tale dato è stato eroso dall'effetto negativo collegato alla fuoriuscita delle masse riferite ai private banker dimissionari nell'ultimo trimestre dell'anno.

Si è concluso il decimo anno di attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e in collaborazione con la rete corporate del Gruppo. La valenza strategica dell'attività è stata confermata dal piano strategico del nuovo gruppo Banco BPM 2016-19; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2007) la raccolta lorda ha raggiunto i 4,5 miliardi di euro.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state impostate azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 60 nell'anno).

Nel secondo semestre dell'anno si sono realizzati, in attuazione al piano di integrazione di gruppo, due importanti passaggi che hanno avuto impatti sul perimetro della rete private.

Nello specifico, all'inizio del secondo semestre, a seguito della cessione del ramo d'azienda Private Banking di BPM a Banca Aletti, sono state aperte 9 unit e 2 sportelli distaccati (a riporto di due delle citate nuove unit) ed inseriti in organico 73 private banker.

Le nuove unit e gli sportelli distaccati sono stati aperti nelle seguenti piazze: Milano (3 unit), Bologna, Roma, Legnano, Saronno (con sportello distaccato a Seregno), Magenta, Monza (con sportello distaccato a Merate).

Successivamente, nel mese di dicembre, a seguito dell'apporto del ramo d'azienda accreditati private di Banco BPM a Banca Aletti sono stati aperti 7 sportelli distaccati (a riporto di cinque esistenti Unit) ed inseriti 20 private banker.

Gli sportelli distaccati sono stati aperti ad Aosta, Asti, Vercelli, Verbania, Borgomanero, Benevento e Palermo.

Tali rilevanti modifiche dell'assetto organizzativo di rete hanno comportato la necessità di istituire due nuove (Milano Centro e Brianza Laghi) aree deputate al coordinamento della accresciuta presenza territoriale in Lombardia.

Al 31 dicembre 2017 la rete di Banca Aletti consta quindi di 11 Aree, 42 Unit, 9 sportelli distaccati e 275 Private Bankers.

Gestioni Patrimoniali

Per tutto il 2017 le linee di gestione hanno adottato posizionamenti strategici che hanno visto preferire, in relativo, l'asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria e, all'interno di quest'ultima, sono stati privilegiati i Corporate investment grade rispetto ai Governativi. Si è continuata a favorire un'ampia diversificazione valutaria dei portafogli che, nell'ultimo trimestre dell'anno è stata gestita con approccio tattico e non più strategico.

Le scelte strategiche si sono basate principalmente sui seguenti fattori: crescita economica mondiale in continuo miglioramento e sincronizzata a livello globale, le azioni delle Banche Centrali (convenzionali e non) a supporto della congiuntura e dei mercati finanziari, questi ultimi rimasti immuni da tensioni. Infatti gli eventi di carattere geopolitico non sono stati in grado di destabilizzare i mercati finanziari, che invece hanno mostrato resilienza al verificarsi di volatilità, in particolare i mercati azionari.

L'attività di gestione dei portafogli ha affiancato agli investimenti strategici un approccio tattico all'esposizione verso i vari fattori di rischio, che ha consentito anche prese di profitto ai fini del consolidamento dei risultati via via maturati.

Considerando i mandati di gestione in modo aggregato, le linee di gestione hanno complessivamente chiuso l'anno con performance lorde positive e mediamente superiori a quelle dei parametri di riferimento con un'overperformance più rilevante nelle linee a più alto contenuto azionario.

Al 31 dicembre 2017 le masse in gestione si sono attestate a 15,2 miliardi di euro (di cui 0,5 milioni rappresentata da liquidità), in lieve calo rispetto alle masse di fine 2016.

Investment Banking

Global markets

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati

I principali temi nel corso dell'esercizio del 2017 sono stati la ripresa economica, innescata anche dagli stimoli monetari, e le conseguenti aspettative riguardo alle scelte di politica monetaria delle Banche Centrali. La ripresa delle spinte inflazionistiche ha reso chiaro che i tassi di interesse sono destinati a crescere e i mercati hanno iniziato a scontare ulteriori rialzi dei tassi da parte della FED e l'inizio del tapering da parte della BCE. La curva swap Euro si è riportata intorno al livello di 0,3% al nodo 5y (da circa 0% a inizio 2017), e i titoli governativi dei paesi c.d. "periferici" hanno mostrato significative performance, con lo spread tra Btp e titoli governativi tedeschi che si è riportato in area 130bps, dai più di 200bps raggiunti nella prima parte dell'anno. La liquidità sui principali mercati è rimasta bassa, sia per l'attività della Banca Centrale sui mercati dei titoli governativi e corporate che per la minore attitudine dei market-maker a fornire liquidità e detenere posizioni sui propri libri di rischio.

Durante il periodo i mercati azionari hanno visto consolidare il clima fiducia per un incremento della crescita mondiale - trainata nelle aspettative dall'economia americana - confermato dai principali indicatori macroeconomici. I listini hanno registrato buone performance in regime di volatilità stabile su livelli medio bassi.

In questo contesto l'attività di strutturazione ha registrato una maggiore domanda rispetto al passato di prodotti indicizzati alla performance di mercati azionari ("di crescita") caratterizzati da meccanismi di controllo della volatilità e distribuiti sotto forma di sicav strutturate in collaborazione con Aletti Gestielle SGR S.p.A.. Risultano invece sempre poco appetibili i prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi, con volumi in decisa riduzione.

Stabile la domanda di coperture di rischio tasso e cambio da parte della clientela corporate.

L'attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alla strutturazione e collocamento dei prodotti di investimento distribuiti presso la clientela del Gruppo dall'altro dalla ricerca di opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio sul mercato del contante e della volatilità.

Financial Engineering

Nel corso del 2017 sono stati sviluppati nuovi tool di pricing proprietari per derivati su tasso di interesse, necessari per l'estensione dei sistemi informatici del Banco Popolare a tutto il perimetro operativo del Banco BPM.

E' inoltre costantemente proseguita l'attività di evoluzione dei modelli di pricing proprietari per l'ampliamento dell'offerta commerciale del Gruppo, con particolare riferimento a prodotti di risparmio gestito con meccanismi di protezione del capitale.

Brokerage

La crescita "controllata" dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e l'atteggiamento "dovish" della Banca Centrale Europea ha assecondato la fase rialzista dei listini azionari dei principali paesi industrializzati per l'intero anno. Ogni flessione dei valori è stata un'opportunità di riacquisto; gli investitori, anche quelli "al dettaglio", hanno mostrato un maggiore dinamismo rispetto all'anno precedente consentendo di incrementare in misura considerevole i volumi intermediati della Banca sui principali mercati nazionali ed internazionali. Il rapporto annuale pubblicato da Assosim conferma la crescita sulle azioni domestiche, posizionando Banca Aletti al 5° posto tra gli intermediari più attivi sui mercati con un guadagno di quattro posizioni rispetto all'anno precedente ed un crescita di market share dal 4,46 al 5,79%.

Seppur in un contesto tutt'altro che brillante che ha caratterizzato la negoziazione obbligazionaria nel corso dell'anno, Banca Aletti è riuscita a fare meglio dei competitors guadagnando due posizioni rispetto al 2016 posizionandosi al 9° posto della classifica di Assosim.

Confermata la quarta posizione sul mercato SEDEX con una quota di mercato oltre l'11%

Sales

Group Networks Distribution

Il 2017 è stato un anno favorevole alle asset class rischiose, caratterizzato da volatilità mediamente basse, ma anche da periodi di volatilità in aumento, in coincidenza di eventi di natura geopolitica.

In questo contesto, l'attività di strutturazione e le strategie distributive del Gruppo sono state caratterizzate da un lato dalla ricerca della diversificazione, in termini di linee di prodotti e di temi d'investimento, dall'altro dalla volontà di costruire un'offerta attenta non solo alla ricerca del rendimento, ma anche agli aspetti di minimizzazione del rischio. Accanto alla produzione di Certificates sono stati collocati comparti di Gis (Gestielte Investment Sicav) che consentono alla clientela di assumere un'esposizione al mercato azionario attenuandone i rischi grazie ad algoritmi di controllo e riduzione della volatilità dell'investimento.

Corporate and Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali italiani nel 2017 sono state condizionate, come nel 2016, dal contesto di mercato caratterizzato dai rendimenti dell'area dell'Euro ai minimi storici e da un'importante volatilità.

La ricerca di rendimento da un lato e l'introduzione dei PIR, ha favorito il boom di IPO in particolare sul mercato AIM ed il collocamento delle SPAC ad investitori professionali.

L'attesa di una riduzione del quantitative easing ha favorito il mercato primario delle emissioni governative e corporate di emittenti europei con un incremento dei volumi scambiati sul mercato obbligazionario secondario.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, l'aspettativa di rialzo dei tassi a medio e lungo termine ha influenzato le scelte di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'evoluzione dell'Euro rispetto alle principali divise.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel contesto di uno scenario macroeconomico mondiale favorevole, l'economia italiana dovrebbe consolidare la propria tendenza espansiva, con un'accelerazione della spesa per investimenti e consumi trainati dalle recenti dinamiche occupazionali.

Tale dinamica dovrebbe sostenere l'espansione del credito al settore privato e i finanziamenti alle imprese, soprattutto manifatturiere, consentendo anche un complessivo miglioramento della qualità del credito.

Il Gruppo, avendo già completato un numero rilevante di progetti del Piano Strategico 2016-2019, tra cui la messa a regime dell'unità organizzativa dedicata alla gestione dei non performing loans, l'integrazione informatica, la definizione degli assetti delle partnership nell'asset management e nel bancassurance, la riorganizzazione della rete commerciale, focalizzerà la propria attenzione sulla razionalizzazione delle attività di private e investment banking, sul progetto di digital transformation e accelererà l'azione di complessivo derisking, facendo leva sugli ottimi risultati sinora conseguiti e sulla solida posizione di capitale.

La gestione ordinaria resterà improntata al recupero di redditività, che trarrà vantaggio dagli effetti sinergici derivanti dalla fusione.

L'andamento dei proventi, pur permanendo pressioni competitive sulla marginalità, potrà beneficiare di un ulteriore contenimento del costo medio della raccolta, grazie ai residui margini di ottimizzazione del suo mix, dello sviluppo degli impieghi e delle tendenze che caratterizzano l'aggregato delle commissioni, in particolare quelle derivanti da servizi di gestione, intermediazione e consulenza.

Il contenimento dei costi operativi, mediante il miglioramento dell'efficienza, la realizzazione di specifiche azioni volte all'ottimizzazione della spesa e la razionalizzazione delle funzioni organizzative, continuerà a costituire uno dei principali fattori di attenzione.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA DI UTILI INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 28 FEBBRAIO 2005 N. 38

Di seguito viene illustrata e fornita informativa in merito all'evoluzione della riserva indisponibile da costituire ai sensi del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

A tale proposito si ritiene opportuno rammentare che, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) e dal comma 2 della norma precedentemente indicata, la quota parte dell'utile d'esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate, al netto del relativo onere fiscale, iscritte nel conto economico per effetto della valutazione al fair value non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Non rientrano in tale prescrizione per espressa disposizione dell'articolo citato:

- le plusvalenze iscritte nel conto economico come conseguenza della valutazione al fair value degli strumenti finanziari di negoziazione;
- le plusvalenze iscritte nel conto economico connesse all'operatività in cambi e copertura.

In base al disposto dell'art. 6, comma 3, la riserva di cui al comma 2 si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

In sede di esame della bozza di guida predisposta dall'OIC in tema di distribuibilità degli utili e delle riserve, in data 30 settembre 2009 la CONSOB, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap, ha evidenziato che, in assenza di specifiche disposizioni di legge, la distribuibilità di utili non esplicitamente menzionati nel D. Lgs. 38/05 deve ricondursi ai principi generali stabiliti dall'art. 6 del medesimo Decreto. Tale articolo individua due categorie di plusvalenze da fair value iscritte nel conto economico: quelle "distribuibili", espressamente richiamate dalla norma (portafoglio di negoziazione, operatività in cambi e copertura), e quelle "non distribuibili" (ivi incluse quelle connesse con l'utilizzo della fair value option), costituite da tutte le altre plusvalenze le quali possono essere distribuite solo quando sono realizzate".

La Banca ha costituito un vincolo corrispondente alle plusvalenze non realizzate rilevate su tutte le attività e passività finanziarie per le quali sono state attivate le regole della *fair value option*, sulla base dell'interpretazione restrittiva del D. Lgs. 38/05 fornita dalle tre autorità di vigilanza.

In particolare si precisa che Banca Aletti ha presente nel proprio bilancio solo attività finanziarie per le quali ha attivato le regole della fair value option e le stesse sono rilevate a voce 30 dell'Attivo.

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 6 aprile 2017, alla data del 31 dicembre 2017 la riserva indisponibile costituita ai sensi delle norme precedentemente illustrate ammonta a 53.910,63 euro.

Nel corso dell'esercizio 2017 per effetto dell'evoluzione delle attività designate al fair value la quota parte delle plusvalenze da valutazione al fair value rilevate nei precedenti esercizi, al netto degli effetti fiscali, si è complessivamente incrementata e quindi, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, si rende possibile aumentare il vincolo di indisponibilità costituito in precedenti esercizi per 59.694,38 euro in modo da portare l'ammontare della riserva indisponibile a 113.605,01 euro.

PROPOSTA DISTRIBUZIONE UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'assemblea dei Soci di approvare il Bilancio così come predisposto e di destinare l'utile dell'esercizio, pari a 19.964.133,12 euro, nella seguente modalità:

- a Riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n.38, al netto dell'impatto fiscale, per un ammontare pari a 59.694,38 euro;
- al socio unico per un ammontare pari a 19.724.297,04 euro, pari a 0,84 euro per azione;
- alle Altre Riserve disponibili per il residuo ammontare pari a 180.141,70 euro.

Se le proposte formulate saranno approvate, il patrimonio di Banca Aletti sarà così costituito:

(dati in migliaia di euro)	Attuale	Nuovo
Capitale	121.163,54	121.163,54
Sovrapprezzi di emissione	72.590,21	72.590,21
Riserva Legale	24.232,71	24.232,71
Altre Riserve	657.036,22	657.276,06
Riserve da valutazione	3.533,33	3.533,33
Totale Patrimonio	878.556,00	878.795,84

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione

Prof. Vittorio Coda